Il Sole 24 ORE

Data 08-02-2010
Pagina 20
Foglio 1 / 2

Ecco le idee operative

Necessario sostenere le imprenditrici, che licenziano meno degli uomini

di **Alessandra Servidori**

La crisi non ha sconfitto la voglia delle italiane di fare impresa. Le nostre imprenditrici stanno sul mercato con tenacia, senza arrendersi. Certo, tra il 2008 e il 2009, il 61% delle titolari d'impresa ha subito un calo del giro d'affari, ma l'84% ha mantenuto stabile l'occupazione in azienda. Le imprenditrici stanno decisamente licenziando meno degli imprenditori.

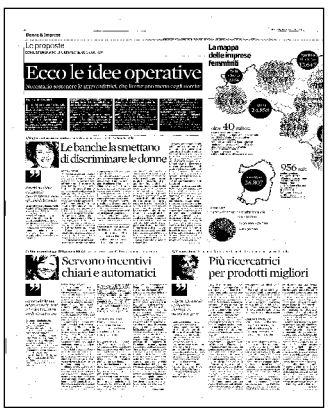
Più che dalla crisi, la preoccupazione maggiore è costituita dal bilanciamento dei tempi lavorativi con quelli di vita, in particolare per la cura della famiglia. Lo sbilanciamento attuale, a danno della società intera, preoccupa gravemente l'82% delle imprenditrici.

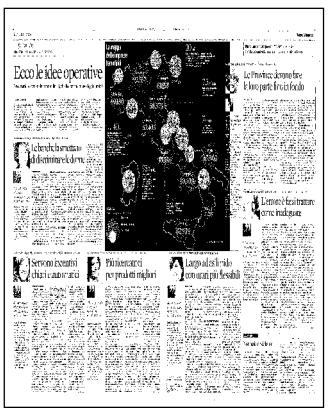
Eppure, l'Italia ha il primato europeo per numero di imprenditrici e lavoratrici autonome. Secondo Confartigianato, le aziende artigiane guidate da donne sono 1,52 milioni, a fronte di 1,28 in Germania, 1,08 nel Regno Unito, 0,95 in Spagna e 0,77 in Francia.

Ha quindi evidenze certe la voglia d'impresa tra le italiane, fotografata in questo Rapporto del Sole 24 Ore. Che fare, dunque, per consolidare questo trend? Innanzitutto bisogna migliorare e incrementare i servizi integrati pubblici e privati alle famiglie, a cominciare dagli asili nido e dai servizi ai non autosufficienti, in collaborazione con gli enti locali. Poi diffondere maggiormente le forme contrattuali temporanee flessibili, che spesso introducono le donne nel mercato del lavoro, come prevede il Piano Italia 2020 dei ministri Sacconi e Carfagna, nel cui ambito è già operativo un Osservatorio delle Consigliere di parità sulle attività di conciliazione e mediazione. Ma bisogna costruire anche nuove relazioni industriali per il rilancio del lavoro a tempo parziale e altri contratti a orario ridotto, modulato, flessibile. Perché è di flessibilità che le donne hanno bisogno.

L'autrice è Consigliera nazionale di parità

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Ecco le idee operative
Le banche la smettano di discriminare le donne
Servono incentivi chiari e automatici
Più ricercatrici per prodotti migliori

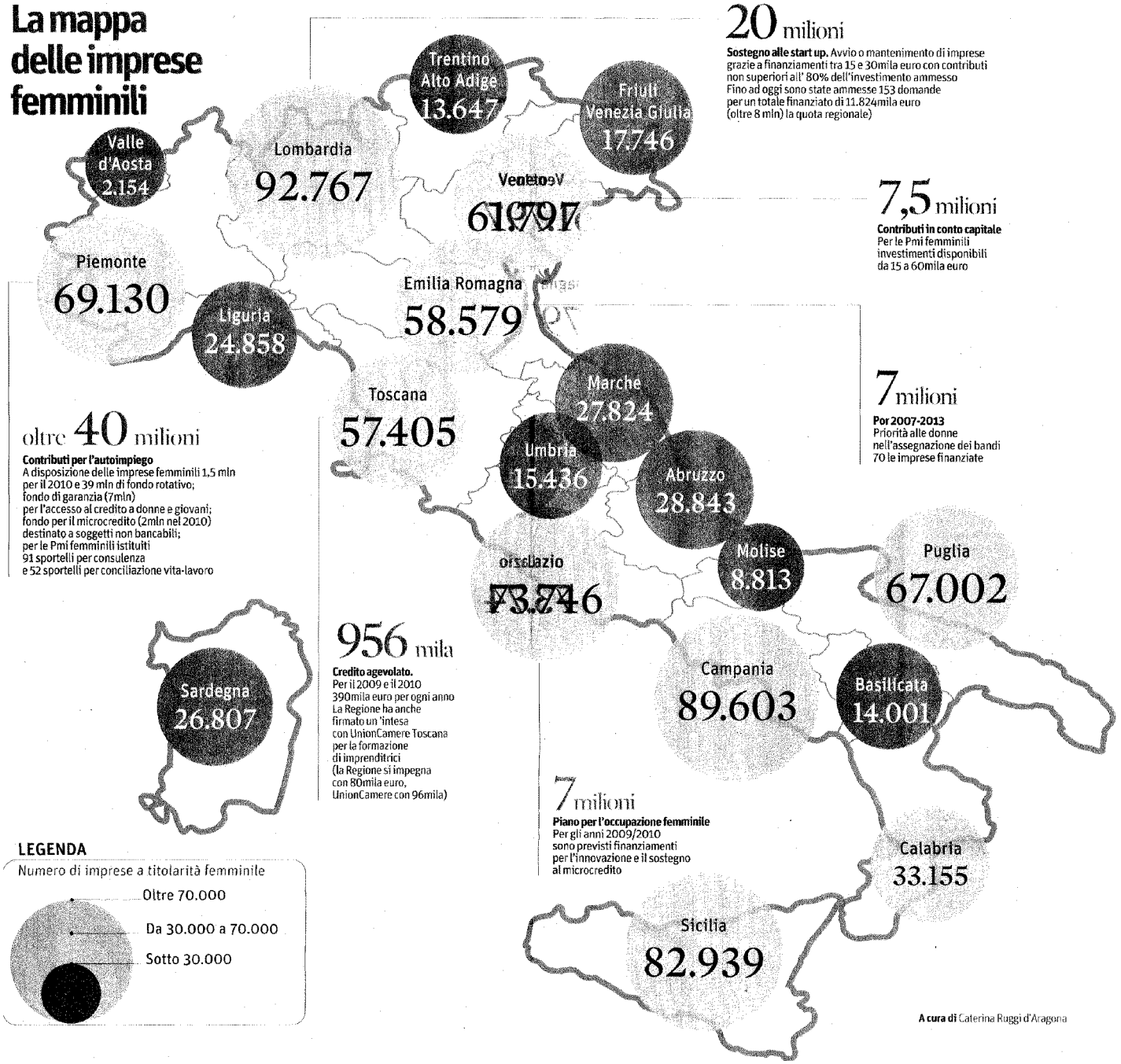

Ecco le idee operative

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 08-02-2010
Pagina 20
Foglio 2 / 2

La mappa delle imprese femminili



20 milioni
Sostegno alle start up. Avvio o mantenimento di imprese grazie a finanziamenti tra 15 e 30mila euro con contributi non superiori all' 80% dell'investimento ammesso
Fino ad oggi sono state ammesse 153 domande per un totale finanziato di 11.824mila euro (oltre 8 mln) la quota regionale)

7,5 milioni
Contributi in conto capitale
Per le Pmi femminili investimenti disponibili da 15 a 60mila euro

7 milioni
Por 2007-2013
Priorità alle donne nell'assegnazione dei bandi
70 le imprese finanziate

oltre 40 milioni
Contributi per l'autoimpiego
A disposizione delle imprese femminili 1,5 mln per il 2010 e 39 mln di fondo rotativo;
fondo di garanzia (7mln)
per l'accesso al credito a donne e giovani;
fondo per il microcredito (2mln nel 2010) destinato a soggetti non bancabili;
per le Pmi femminili istituiti
91 sportelli per consulenza
e 52 sportelli per conciliazione vita-lavoro

956 mila
Credito agevolato.
Per il 2009 e il 2010
390mila euro per ogni anno
La Regione ha anche firmato un 'intesa con UnionCamere Toscana per la formazione di imprenditrici
(la Regione si impegna con 80mila euro, UnionCamere con 96mila)

7 milioni
Piano per l'occupazione femminile
Per gli anni 2009/2010 sono previsti finanziamenti per l'innovazione e il sostegno al microcredito

LEGENDA
Numero di imprese a titolarità femminile
- Oltre 70.000
- Da 30.000 a 70.000
- Sotto 30.000

A cura di Caterina Ruggi d'Aragona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.